

L'ANFITEATRO DI VENOSA

SONO DIVERSE E DISCORDANTI LE IPOTESI FATTE DAGLI STUDIOSI IN EPOCHE DIVERSE SULLE STRUTTURE SULL'EDIFICIO, CHE FORSE FU OGGETTO DI CONSOLIDAMENTO A CAUSA DI UNA ERRATA PROGETTAZIONE

Valeria Discepolo



Rinforzi murari anfiteatro di Venosa

L'anfiteatro di Venosa (l'antica Venusia) sorge nella zona Nord-Occidentale dell'odierna città. Come la maggior parte di questi edifici fu costruito in zona periferica rispetto l'abitato per permettere un miglior flusso dei materiali edilizi e per facilitare l'accesso degli spettatori provenienti dalle zone rurali. Le prime testimonianze scritte dell'esistenza di un anfiteatro a Venosa risalgono ad autori del XVIII sec. Come N. Cimalia¹, M. A. Lupoli² e G. Crudo³, che descrivono nei loro scritti le strutture visibili dell'edificio e riportano una serie di epigrafi latine di "argomento gladiatorio" riutilizzate in seguito in diverse zone della città. Secondo molti di questi autori diversi blocchi in pietra con segni dei perni delle lettere in bronzo sparsi "nell'Incompiuta" farebbero parte della dedica dell'anfiteatro, per il Lupoli fatto costruire dai prefetti M. Lollius, M. F. Bassus, L. Messius, T. F. Afrius, e dagli edili C. Valerius, C. F. Maxim, P. Cornelius, P. F. Liro. Anche il Mommsen⁴ studiando questi frammenti ipotizza la loro appartenenza alla dedica dell'edificio fatto costruire dai duumviri Quinto Plestino e Marco Valerio e dagli edili Publio Vettius e Lucio Caetronio.

Negli anni '80 grazie a studi condotti da due studiosi francesi M. Aberson e M. Tarpin⁵ questa ipotesi fu del tutto confutata, infatti la maggior parte di questi blocchi, in realtà, si riferisce alla pavimentazione del foro della città e non all'anfiteatro. Le prime attività di scavo eseguite nella zona dell'edificio, di cui rimangono testimonianze scritte risalgono all'età borbonica⁶ ed ebbero come scopo la messa in luce dell'edificio di cui sono riportate sommarie descrizioni delle strutture e dei reperti in esso ritrovati. Una seconda campagna di scavo risale al 1935 condotta da G. Pesce⁷, il quale riporta una pianta ed una sezione abbastanza dettagliate dell'edificio. Altre attività di scavo risalgono agli anni '80⁸ ed ebbero come scopo principale quello di mettere in luce le strutture sottostanti l'edificio, obliterate per la costruzione dell'anfiteatro stesso. La lettura delle strutture murarie dell'edificio è molto difficile a causa



Rinforzi murari anfiteatro di Venosa



Rinforzi murari anfiteatro di Venosa

sia dei pesanti restauri effettuati (nel 1935, 1960, 1980) sia perché l'alzato dei muri si conserva per pochi centimetri come conseguenza delle spoliazioni avvenute nei secoli per la costruzione della chiesa "dell'Incompiuta"⁹. L'edificio presenta due fasi edilizie, la prima di età Giulio-claudia, la seconda di età adriano traianea¹⁰. Le strutture primarie dell'edificio sono in opus reticulatum, sono utilizzati cubilia dai 6 ai 8 cm soprattutto nelle strutture del primo anello (dall'esterno verso l'arena) e di cubilia dai 10 ai 13 cm nel resto dell'edificio. Le strutture murarie riferibili alla seconda fase dell'edificio sono eseguite in diverse tecniche edilizie rispetto la precedente, sono utilizzati o il laterizio (12x24x5cm) o pietre in calcare irregolari con faccia più o meno lisciata messe di taglio. Sono stati costruiti in queste tecniche sia i rinforzi angolari delle strutture in opus reticulatum e sia i rinforzi murari delle strutture dei muri anulari. L'edificio a poca distanza dalla sua costruzione ha avuto bisogno di un cospicuo rafforzamento delle strutture in opus reticulatum, soprattutto dei muri anulari con l'utilizzo di uno o addirittura due muri di sostegno; molto probabilmente le strutture in reticolato non erano adatte a sostenere il peso delle cavea che poggiavano sulle volte superiori. I rinforzi murari del primo anello (dall'esterno verso il podio) sono costruiti in opus reticulatum, quelli del secondo

anello sono sia in opus reticulatum che in laterizio (tre muri in reticolato e tre in laterizio), le murature del terzo anello presentano un doppio rinforzo utilizzando un muro in laterizi ed un altro in pietre in calcare, molto probabilmente è in questa zona che confluivano la maggior parte delle spinte esercitate dalle volte superiori, mentre il quarto anello presenta un solo rinforzo, utilizzando sia l'opus reticulatum che il laterizio (tre muri in laterizio e due in entrambe le tecniche). Prendendo in esame i diversi dati si potrebbe ipotizzare che l'edificio fu progettato in modo errato e per questo ebbe bisogno così presto di un massiccio intervento di consolidamento e rafforzamento delle strutture. Esaminando, infatti, le piante di diversi anfiteatri¹¹ coevi e non allo stesso, a struttura piena e non, nessuno di questi edifici presenta una struttura costruttiva simile, infatti la maggior parte di questi edifici presenta settori formati da muri anulari e radiali su cui si impostano le cavea, mentre in quello di Venosa solo la summa e parte della ima cavea poggiano su settori simili, mentre tutta la media e parte dell'ima cavea sono sostenute solo da muri anulari. Questa errata progettazione non è un caso atipico, infatti nelle fonti storiche sappiamo che altri edifici crollarono ed ebbero bisogno di un consolidamento e forse proprio a quello di Venosa si riferiscono alcune di queste testimonianze. Purtroppo oggi

l'edificio non è visitabile e si presenta in stato di abbandono, infatti la vegetazione nasce incontrollata infestando gran parte delle strutture murarie, già nel 2000 dovevano partire lavori di valorizzazione e fruizione al pubblico dell'edificio, ma fino ad ora questo non si è verificato. Spero che ben presto questo edificio ritorni a far parte integrante della cittadina di Venosa e possa essere utilizzato per rappresentazioni teatrali o per altri scopi come già accade in altri edifici simili della Basilicata (come ad esempio a Grumentum), e non sia abbandonato a se stesso come spesso accade per altri edifici del patrimonio archeologico nazionale.

Note

- 1) N. Cimalia: *Antiquitates Venusiae tribus libris explicatae*, Napoli 1757 p. 196.
- 2) M. A. Lupoli: *Iter Venusinum, vetustis monumentis illustratum. Accedunt vari argumenti dissertationes*, Napoli, Simonios 1793, p. 327, (ora tradotto: Idem, N. Di Pasquale e M. Gallo, Un viaggio a Venosa, 1992).
- 3) G. Crudo: *La SS. Trinità di Venosa, Trani, V. Vecchi 1899*, p. 426.
- 4) T. Mommsen: *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlino 1863.
- 5) M. Abersson, M. Tarpin: *Les inscriptions en lettres de bronze en emploi dans l'Eglise inachevée de la SS. Trinità à Venosa*, (tratto dall'espansionismo romano nel sud-est d'Italia) in *Atti Venosa*, Venosa, Osanna 1987, p. 52.
- 6) S. Aloe: *Scavi dell'anfiteatro di Venosa*, in *Bullettino archeologico Napoletano*, Roma, Tramater 1842, p. 12 - 13.
- 7) G. Pesce: *Scavo dell'anfiteatro e restauro della c. d. casa di Orazio*, in *Notizie scavi antichità*, Accademia Nazionale dei Licei 1936, p. 450 - 460.
- 8) M. L. Marchi: *Venosa. Nuove acquisizioni archeologiche*. Saggi nell'area dell'anfiteatro, in *L'espansionismo romano nel sud est d'Italia*, Venosa, Osanna 1990 p. 17-21.
M. L. Marchi, M. Salvatore: *Venosa (forma e urbanistica)*, Roma, L'Erma di Bretschneider 1997, p. 14.
M. Salvatore: *Venosa un parco archeologico e un museo, come e perché*, Taranto, Scorpione 1984, p. 86.
M. Salvatore: *Venosa una colonia latina alla luce di recenti indagini archeologiche*. In *bollettino storico della Basilicata*, Edizioni di Storia e Letteratura 1987 p. 37- 46.
M. Salvatore: *Il museo archeologico nazionale di Venosa*, Matera, IEM 1991, p. 62.
M. Salvatore: *Venosa museo archeologico nazionale*, Matera, IEM 1992, p. 50.
- 9) G. Crudo: *La SS. Trinità di Venosa, Trani, V. Vecchi 1899* p. 426.
G. D. Geremia 1977: *Radiografia di un monumento: la chiesa della SS. Trinità di Venosa*, Bari, Simone 1977.

M. Salvatore: *Il museo archeologico nazionale di Venosa*, Matera, IEM 1991, p. 296.
A. Vaccaro: *Venosa ieri e oggi*, Venosa, Osanna 1983.

10) M. L. Marchi, M. Salvatore: *Venosa (forma e urbanistica)*, Roma, L'Erma di Bretschneider 1997 p.14.

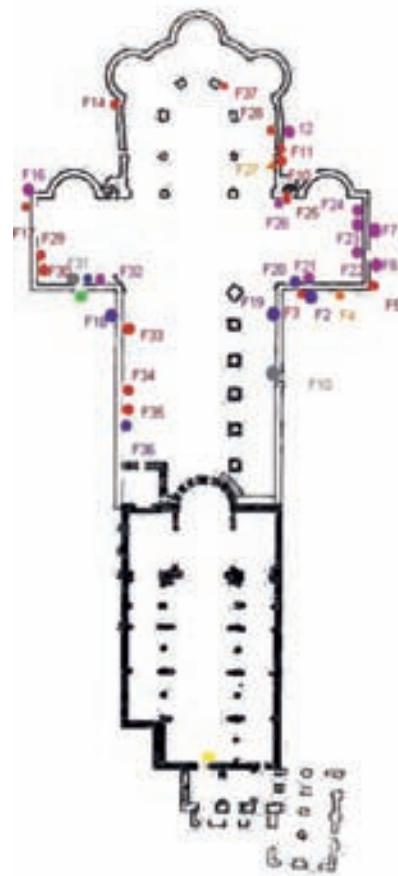
11) J. P. Adam: *L'arte di costruire presso i romani*, Milano, Longanesi 1988.

J. P. Golvin: *L'amphitheatre romani: essai sur la Theorisation de sa forme et de ses fonctions*, Parigi, Boccard 1988, da planche I a planche LXXI.

L. Crema: *Architettura romana*, in *Enciclopedia classica, Archeologia e storia dell'arte classica*, Torino, S.E.I. 1959.

P. Gross : *Architettura Romana*, Milano, Longanesi & C 2001.

C. T. Rivoira: *Architettura romana*, Milano, Hoepli 1921.



Pianta della SS. Trinità con l'ubicazione dei frammenti delle iscrizioni tratta da G. D. Geremia 1977.

In viola: epigrafe A. grigio: epigrafe B.

In rosa: epigrafe C. rosso: epigrafe D.

In arancione: frammenti isolati. blu: C. I. L. IX, 465.

In verde: C. I. L. IX, 466. giallo: C. I. L. IX, 568



Pianta dell'edificio, in evidenza le diverse tecniche murarie e i diversi pilastri, tratta da M. L. Marchi, M. Salvatore 1997, modificata in autocad 2005.

In Rosso: reticolato con cubilia da 6 a 8 cm.

In Blu: reticolato con cubilia da 10 a 13cm

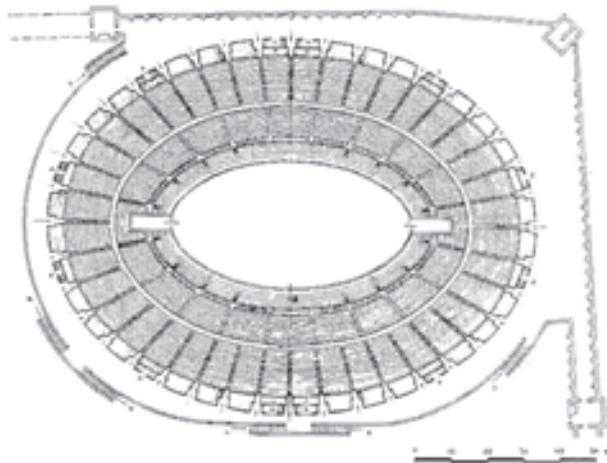
In Verde: reticolato con cubilia da 13 a 15cm.

In Giallo: strutture in laterizi (24x12x5cm).

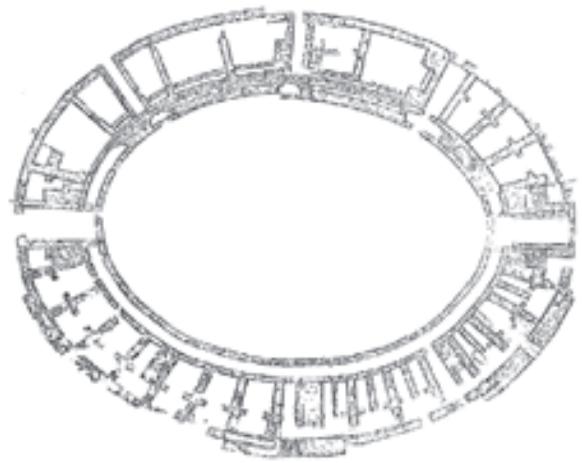
In Rosa: pietre in calcare di diverse grandezze con faccia grosso modo liscia.

In Arancione: pilastri in laterizi.

In Grigio: pilastri opera isodoma in blocchetti in pietra calcarea disposti di taglio.



Pianta anfiteatro Pompei tratto da J. P. Golvin, *L'amphitheatre romani: essai sur la Theorisation de sa forme et de ses fonctions*, Parigi, Boccard 1988, da planche I a planche LXXI



Pianta anfiteatro di Grumentum tratto da J. P. Golvin, *L'amphitheatre romani: essai sur la Theorisation de sa forme et de ses fonctions*, Parigi, Boccard 1988, da planche I a planche LXXI